Ufficio Statistico
Regione Puglia

FOCUS *n. 4/ 2018*

Confronto territoriale dei principali aggregati del mercato del lavoro dell'anno 2017 rispetto al 2016 e 2008.

PREMESSA

I principali aggregati del mercato del lavoro sono stimati dalla Rilevazione Campionaria sulle Forze di Lavoro (RCFL), realizzata dall'Istat. L'indagine è continua ed è eseguita attraverso interviste alle famiglie, basate su un questionario regolamentato a livello europeo che permette la confrontabilità dei dati. La popolazione di riferimento è costituita da tutti componenti delle famiglie residenti in Italia. Il campionamento è a due stadi: nel primo sono estratti i comuni; nel secondo, un campione casuale semplice di famiglie. Complessivamente sono osservate circa 76.800 famiglie a trimestre; in un anno, circa 300.000 famiglie. La RCFL prevede, quindi, che l'unità campionaria sia sottoposta ad un ciclo di quattro interviste, una per trimestre. La prima è effettuata faccia a faccia da un rilevatore presso il domicilio della famiglia (tecnica CAPI); le successive attraverso il telefono (tecnica CATI). La rilevazione permette di stimare, tra l'altro: le forze lavoro, gli occupati, i disoccupati, gli inattivi e i *Not In Employment, Education Or Training* (NEET). Queste variabili aggiornate all'anno 2017 sono confrontate con i valori misurati prima della crisi, riferibile all'anno 2008 come evidenziato da più fonti, e con i valori tendenziali rispetto all'anno 2016. L'analisi è approfondita fino al livello provinciale per il territorio pugliese.

Il mercato del lavoro è, inoltre, caratterizzato dall'istituto della Cassa Integrazione Guadagni (CIG), il cui scopo è integrare il reddito dei lavoratori al verificarsi di specifiche circostanze legate a momentanee difficoltà da parte delle aziende. I dati sulla CIG provenienti dall'Osservatorio sulle ore autorizzate di CIG sono pubblicati dall'INPS e permettono di ottenere un'altra vista del fenomeno del mercato del lavoro. Utilizzando i dati dell'Osservatorio è possibile studiare le variazioni delle ore totali erogate in CIG dell'anno 2017 rispetto al 2016 e 2008.

Fonte dei dati

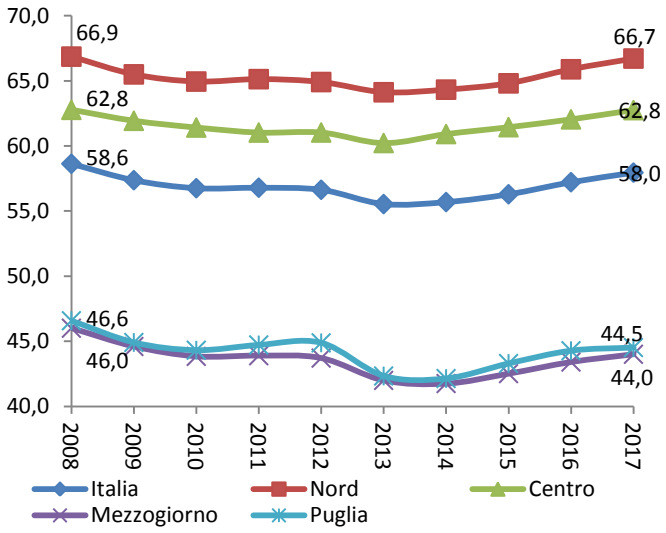
Istat. Rilevazione campionaria sulle forze di lavoro (RCFL); Inps. Osservatorio ore di cassa integrazione

L'OCCUPAZIONE

Nella RCFL, gli occupati sono persone di 15 anni e oltre che nel periodo osservato hanno effettuato almeno un'ora di lavoro o che ne risultino temporaneamente assenti.

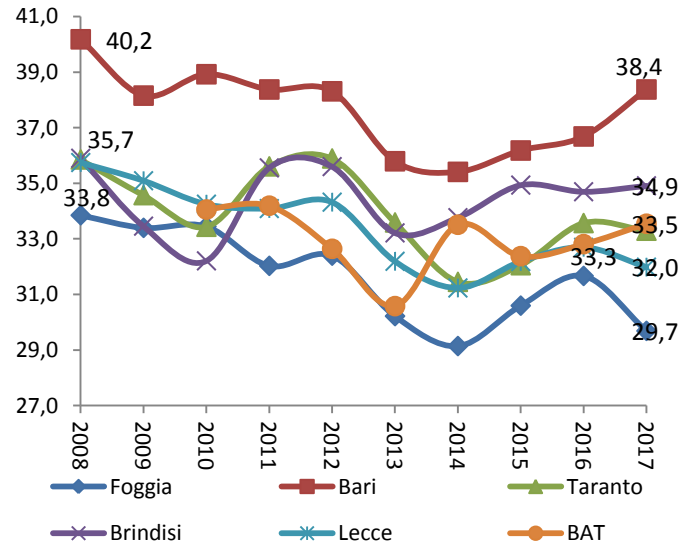
Nella fig. 1 è rappresentata la serie storica del tasso di occupazione dal 2008 al 2017, per l'Italia, le sue circoscrizioni e la Puglia. Il Nord e il Centro si posizionano al di sopra della spezzata dell'Italia; Mezzogiorno e Puglia, al di sotto. L'andamento temporale è tendenzialmente decrescente per tutte le spezzate fino al 2013; successivamente si registra una lenta risalita con gradienti differenti, fino al 2017. Il Centro recupera totalmente il tasso di occupazione pre-crisi del 2008 (62,8%); il Nord e l'Italia quasi totalmente, rispettivamente con 66,7% e 58% nel 2017 contro i valori di 66,9% e 58,6% del 2008. Più marcata è la distanza dei tassi di Puglia e Mezzogiorno, rispettivamente 44,5% e 44% del 2017 contro i valori di 46,6% e 46% del 2008.

Fig. 1 - Tasso di occupazione. Italia, circoscrizioni e Puglia. Anni 2008-2017



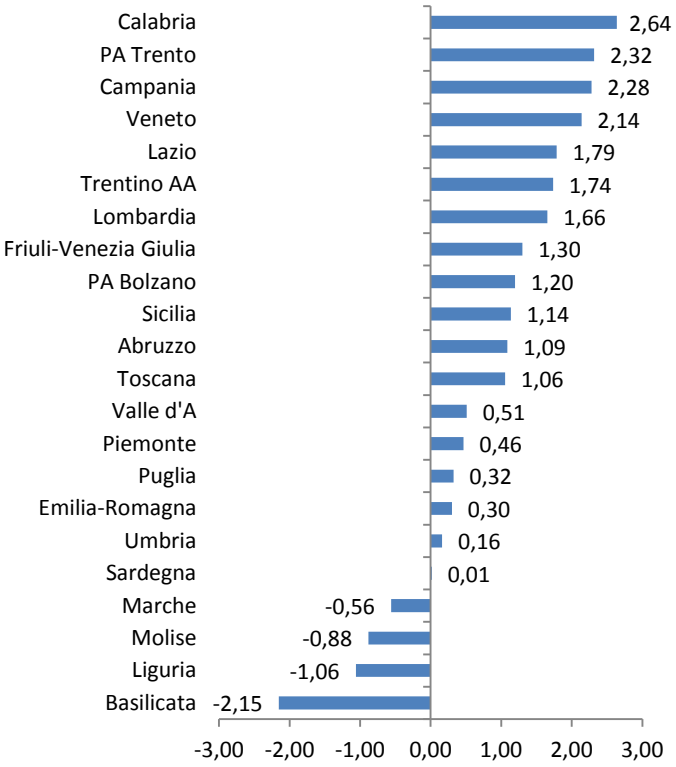
Nella fig. 2 si rappresenta il tasso di occupazione nelle singole province pugliesi, dal 2008 al 2017. Nel tempo, la spezzata della provincia di Bari è sempre al di sopra di tutte le altre; dopo una tendenziale decrescita fino al 2013, incomincia una risalita fino al valore di 38,4% del 2017, pari al -1,8% dal valore dell'anno 2008. Nessuna delle province pugliesi recupera nel 2017 il livello pre-crisi; la provincia più distante è quella di Foggia che registra il valore di 29,7% del 2017 contro quello di 33,8% del 2008, pari a -4,1%.

Fig. 2 -Tasso di occupazione nelle province pugliesi. Anni 2008-2017



Tra il 2017 e il 2016, 4 regioni, di cui 2 del Mezzogiorno (Molise, -0,88% e Basilicata, -2,15%), 1 del Nord (Liguria, -1,06%) e 1 del Centro (Marche, -0,56%) fanno registrare saldi percentuali negativi nel numero di occupati. La Puglia ne presenta uno positivo, di +0,32%, pari a +3.857 occupati; superiori al +2% sono quelli della Calabria con +2,64% (+13.809 occupati), della P.A. di Trento con +2,32% (+5.361 occupati), della Campania con 2,28% (+37.317 occupati) e infine del Veneto con +2,14% (+44.485 occupati), come da fig. 3 e tab. 1.

Fig. 3 – Variazione 2017-2016 del numero di occupati, per regioni (%)

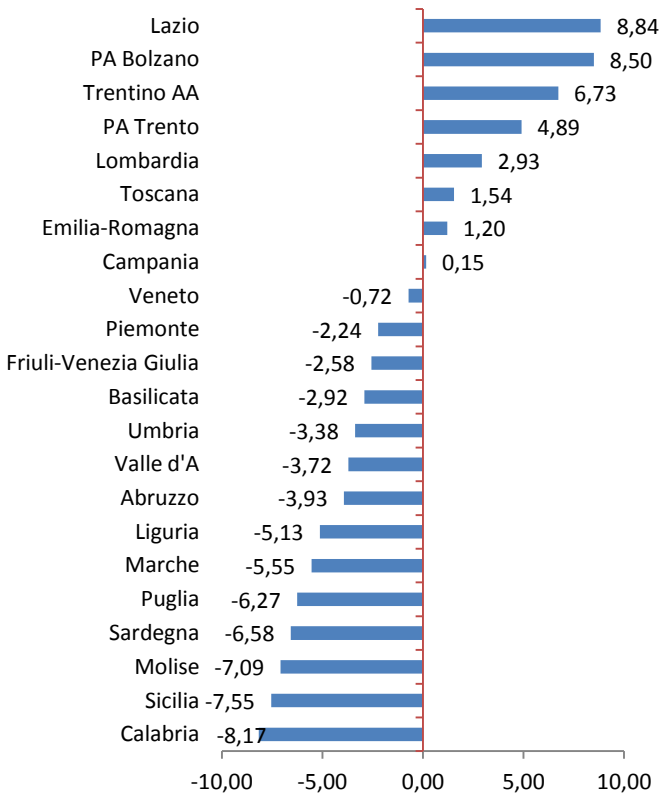


Tab. 1 – Numero occupati e variazione (Δ) 2017-2016, per regioni

Regioni	2016 (x1.000)	2017 (x1.000)	Δ
Lombardia	4.327,70	4.399,40	71.675
Veneto	2.081,20	2.125,70	44.485
Lazio	2.335,90	2.377,70	41.744
Campania	1.636,40	1.673,70	37.317
Toscana	1.565,90	1.582,40	16.537
Sicilia	1.351,40	1.366,70	15.340
Calabria	523,1	536,9	13.809
Piemonte	1.810,80	1.819,20	8.404
Trentino Alto Adige	481,4	489,7	8.356
Friuli-Venezia Giulia	498,6	505,1	6.479
Emilia-Romagna	1.967,10	1.973,00	5.902
P.A. Trento	231,2	236,6	5.361
Abruzzo	485,3	490,6	5.286
Puglia	1.194,40	1.198,30	3.857
P.A. Bolzano	250,1	253,1	2.994
Umbria	354,2	354,8	576
Valle d'Aosta	54,4	54,7	278
Sardegna	562,1	562,2	82
Molise	105,8	104,9	-934
Marche	619,8	616,3	-3.462
Basilicata	192,5	188,4	-4.143
Liguria	609,6	603,1	-6.469

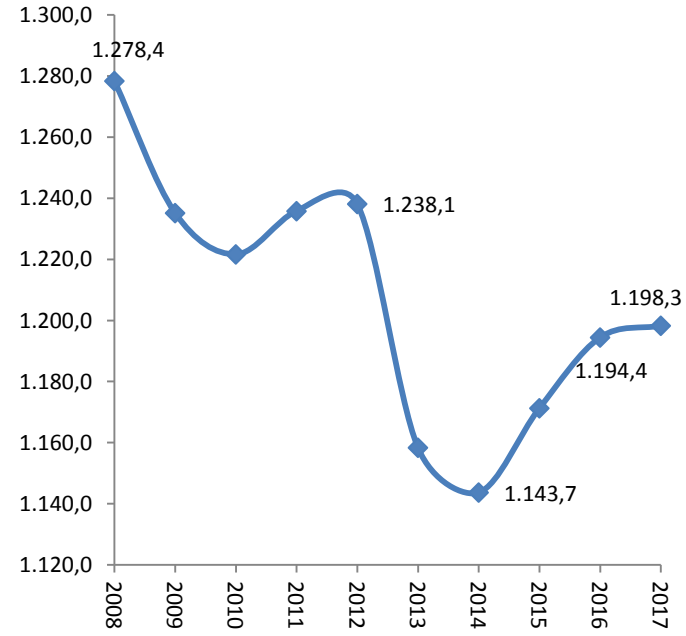
Le variazioni percentuali del 2017 rispetto all'anno 2008, per regioni, sono rappresentate in fig.4. Le regioni che devono recuperare in modo più accentuato la numerosità occupazionale pre-crisi sono quasi tutte quelle meridionali, nell'ordine: Calabria (-8,17%), Sicilia (-7,55%), Molise (-7,09%), Sardegna (-6,58%) e Puglia (-6,27%). Quelle che hanno recuperato sono Lazio (+8,84%), Trentino Alto Adige (+6,73%) di cui in particolare la Provincia Autonoma di Bolzano con +8,5% e quella di Trento con +4,86%, Lombardia (+2,93%), Toscana (+1,54%), Emilia-Romagna (+1,2%) e Campania (+0,15%); quest'ultima unica regione del Mezzogiorno ad aver recuperato il *gap*.

Fig. 4 - Variazione 2017-2008 del numero di occupati, per regioni (%)



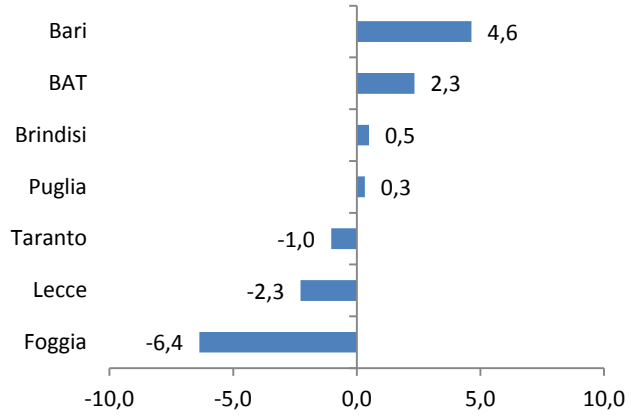
In Puglia, il numero di occupati decresce tendenzialmente fino al 2014, passando da 1.278.400 occupati del 2008 a 1.143.700 del 2014; successivamente si evidenzia una inversione di tendenza che porta gli occupati a 1.198.300 unità del 2017 (fig.5).

Fig. 5 - Numero di occupati. Puglia. Anni 2008-2017 (dati in migliaia)



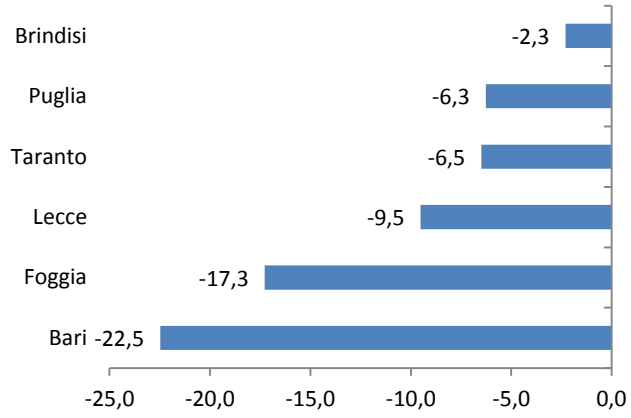
Nel biennio 2017-2016, la crescita del numero di occupati in Puglia (+0,3%) è distribuita per province come da fig. 6: la provincia di Bari evidenzia il segno positivo più marcato (+4.6%); tre province presentano un segno negativo: si tratta di quella di Foggia con -6,4%, di Lecce con -2,3% e di Taranto -1%.

Fig. 6 – Variazione 2017-2016 del numero di occupati, per province pugliesi (%)



Al segno negativo della Puglia (-6,3%) fra gli occupati 2017 e quelli 2008 contribuiscono allo stesso modo tutte le province pugliesi (fig. 7): in misura più lieve la provincia di Brindisi (-2,3%); più accentuata in quella di Bari (-22,5%) e di Foggia (-17,3%).

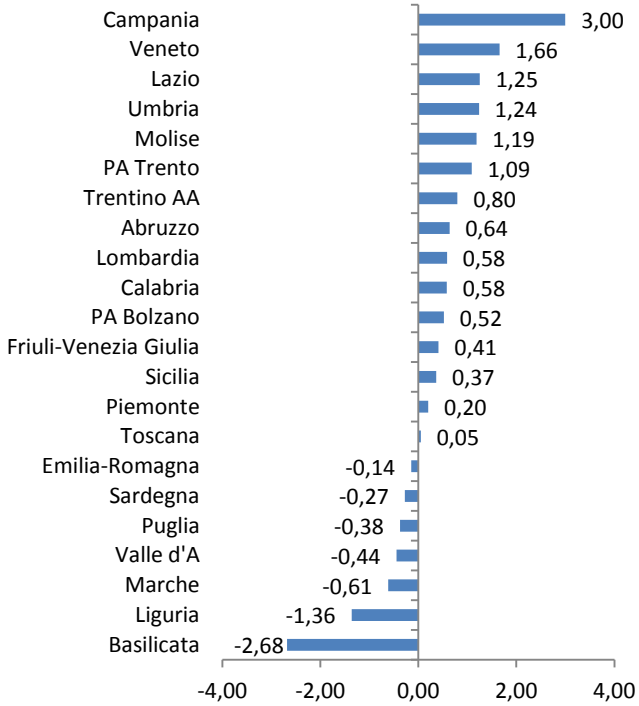
Fig. 7 - Variazione 2017-2008 del numero di occupati, per province pugliesi (%)



LE FORZE DI LAVORO

Le forze di lavoro rappresentano l'insieme delle persone occupate e di quelle disoccupate. Tra il 2017 e il 2016, tali forze crescono in percentuali maggiori in Campania (+3% pari a +61.634 unità) e vanno oltre l'1% in Veneto (1,66% pari a +36.992 unità), Lazio (1,25% pari a +32.939 unità), Umbria (1,24% pari a +4.844 unità), Molise (1,19% pari a +1.442 unità) e P.A. di Trento (1,09% pari a +2.702 unità). Decrescono in 7 regioni, tra queste in Puglia (-0.38% pari a -5.567 unità); valori percentuali negativi più marcati sono in Basilicata (-2,68 pari a -5.953 unità) e Liguria (-1,36 pari a -9.203 unità), come si evince dalla fig. 8 e tab. 2.

Fig. 8 – Variazione numero delle forze di lavoro, per regioni. Anni 2017-2016 (%)

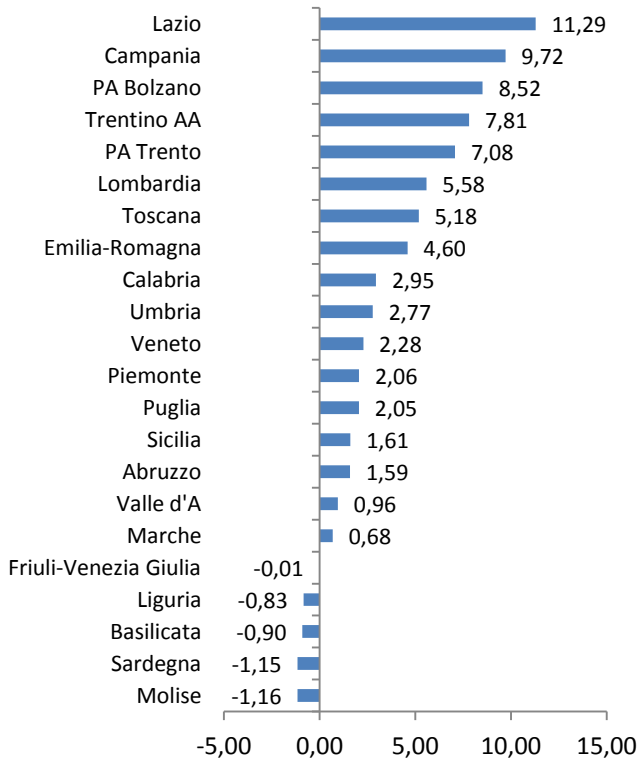


Tab. 2 – Numero delle forze di lavoro e variazione (Δ) 2017-2016, per regioni

Regioni	2016 (x1.000)	2017 (x1.000)	Δ
Campania	2.054,9	2.116,5	61.634
Veneto	2.232,3	2.269,3	36.992
Lazio	2.628,4	2.661,4	32.939
Lombardia	4.673,4	4.700,8	27.313
Sicilia	1.734,4	1.740,8	6.338
Umbria	391,7	396,6	4.844
Trentino Alto Adige	508	512,1	4.051
Piemonte	1997,6	2001,7	4.028
Calabria	680,7	684,7	3.943
Abruzzo	552,2	555,8	3.513
P.A. Trento	248,2	250,9	2.702
Friuli-Venezia Giulia	539,3	541,5	2.222
Molise	121,4	122,8	1.442
P.A. Bolzano	259,8	261,1	1.350
Toscana	1.729,9	1.730,8	858
Valle d'Aosta	59,6	59,3	-264
Sardegna	679,3	677,4	-1.868
Emilia-Romagna	2.113,90	2.110,9	-3.041
Marche	693,3	689,1	-4.254
Puglia	1.482,1	1.476,5	-5.567
Basilicata	222	216	-5.953
Liguria	675,3	666,1	-9.203

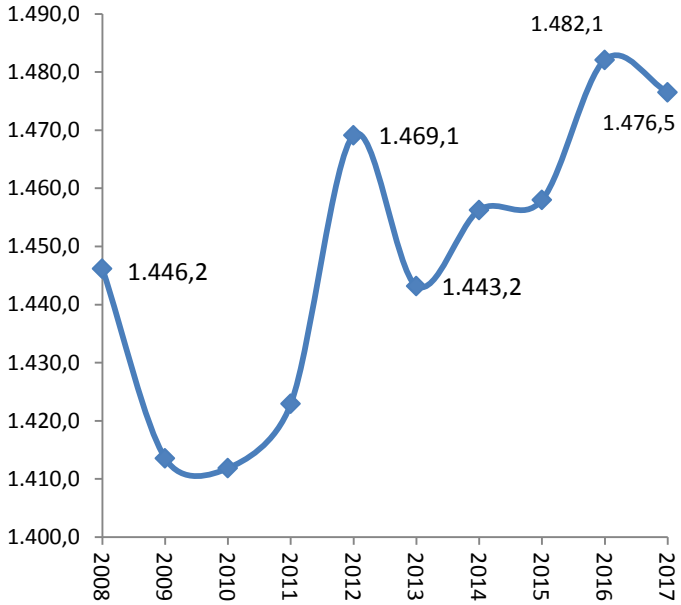
Le variazioni percentuali del 2017 rispetto al 2008 sono riportate in fig. 9. Nella quasi totalità delle regioni (17) crescono le forze lavoro; in misura più evidente nel Lazio (+11,29%), in modo meno marcato nelle Marche (+0,68%). In Puglia la crescita è del +2,05%. Si registrano lievi decrementi al di sotto del -1% per il Friuli Venezia Giulia (-0,01%), Liguria (-0,83%) e Basilicata (-0,9%); di poco superiori al -1% per la Sardegna (-1,15%) e Molise (-1,16%).

Fig. 9 – Variazione 2017-2008 del numero delle forze di lavoro, per regioni (%)



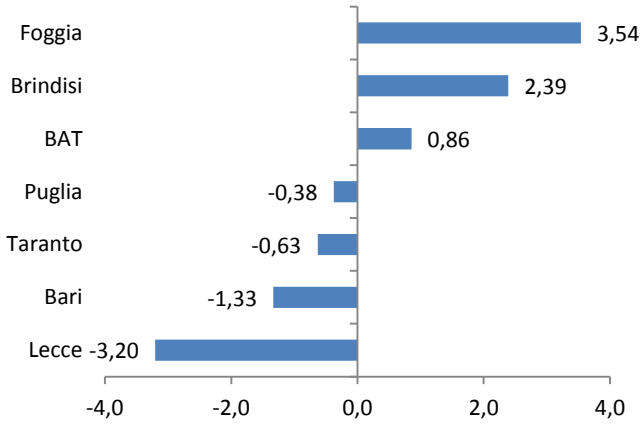
L'andamento temporale delle forze di lavoro in Puglia è rappresentato in fig. 10. Dal 2008 fino al 2010 si registra un decremento, successivamente una tendenziale crescita, con una variazione positiva del valore da un anno al successivo, tranne che nel 2013 (1.443.200) rispetto al 2012 (1.469.100) e 2017 (1.476.500) rispetto al 2016 (1.482.100).

Fig. 10 – Numero delle forze di lavoro. Puglia. Anni 2008-2017 (dati in migliaia)



Fra il 2017 e il 2016 (fig. 11), la provincia di Foggia incrementa in misura percentuale maggiore le sue forze di lavoro (+3,54%), seguita da Brindisi (+2,39) e BAT (+0,86%); decrementi sono presenti nelle restanti province di Lecce (-3,2%), Bari (-1,3%) e Taranto (-0,63%). In Puglia il valore è negativo, pari a -0,38%.

Fig. 11 - Variazione 2017-2016 del numero delle forze di lavoro, per province. Puglia (%)



Fra il 2017 e il 2008 (fig. 12), la provincia di Brindisi incrementa maggiormente le sue forze di lavoro (+5,3%), seguita da Taranto (+0,7); decrementi sono presenti nelle restanti province di Bari (-17,7%), Foggia (-2,2%) e Lecce (-1%). In Puglia il valore è positivo, pari a +2,1%.

Fig. 12 - Variazione 2017-2008 del numero delle forze di lavoro, per province. Puglia (%)

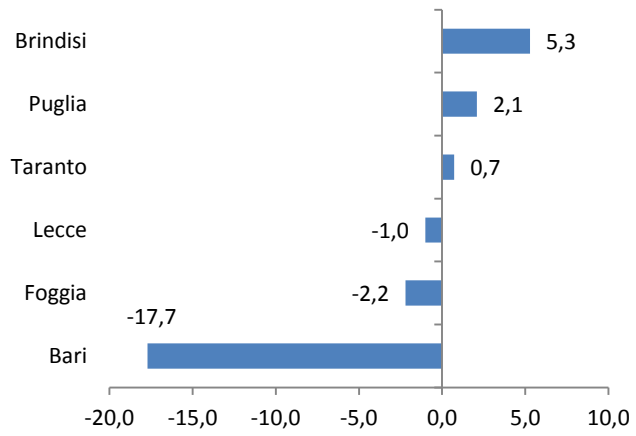
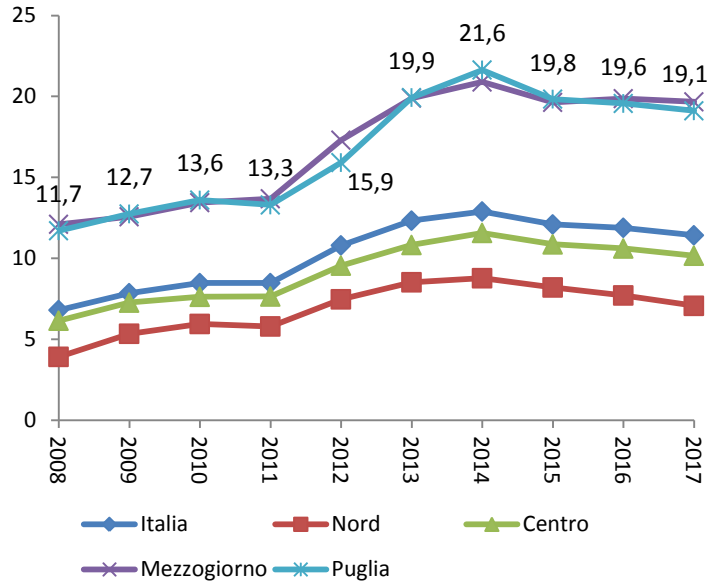


Fig. 13 – Tasso di disoccupazione. Italia, circoscrizioni e Puglia. Anni 2008-2017



LA DISOCCUPAZIONE

I disoccupati sono persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che "*hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive*" oppure "*inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro*". Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

L'andamento nel tempo del tasso di disoccupazione per l'Italia, per le sue circoscrizioni e per la Puglia è descritto in fig. 13. Nel corso degli anni, i tassi del "Nord" sono sempre più bassi e ben distinti dai valori delle altre spezzate; i tassi del "Centro" sono sempre al di sotto di quelli dell'Italia; i tassi di disoccupazione pugliesi sono molto vicini a quelli del Mezzogiorno e maggiori di quelli degli altri territori. In nessun caso il tasso del 2017 è diminuito in modo tale da recuperare i valori pre-crisi del 2008.

Fra il 2017 e il 2016, il tasso di disoccupazione totale diminuisce di almeno un punto percentuale in Calabria (-1,6), nella P.A. di Trento (-1,1) e in Lombardia (-1); nei restanti territori si registra comunque un segno negativo a meno di due regioni meridionali (Molise, +1,8 e Campania, +0,6) e una centrale (Umbria, +1), come da tab. 3.

Tab. 3 – Tasso di disoccupazione M+F e e variazione (Δ) 2017- 2016, per regioni (%)

Regioni	2016	2017	Δ
Calabria	23,2	21,6	-1,6
P. A. Trento	6,8	5,7	-1,1
Lombardia	7,4	6,4	-1,0
Toscana	9,5	8,6	-0,9
Trentino Alto Adige	5,2	4,4	-0,9
Valle d'Aosta	8,7	7,8	-0,9
Friuli-Venezia Giulia	7,5	6,7	-0,8
P. A. Bolzano	3,7	3,1	-0,6
Sicilia	22,1	21,5	-0,6
Puglia	19,4	18,8	-0,6
Basilicata	13,3	12,8	-0,5
Lazio	11,1	10,7	-0,5
Veneto	6,8	6,3	-0,4
Emilia-Romagna	6,9	6,5	-0,4
Abruzzo	12,1	11,7	-0,4
Liguria	9,7	9,5	-0,3
Sardegna	17,3	17,0	-0,2
Piemonte	9,3	9,1	-0,2
Marche	10,6	10,6	-0,05
Campania	20,4	20,9	0,6
Umbria	9,6	10,5	1,0
Molise	12,8	14,6	1,8

In particolare, fra il 2017 e il 2016, il tasso di disoccupazione diminuisce per i maschi e aumenta per le femmine in Abruzzo (rispettivamente -0,8 e +0,1), nel Lazio (-0,9 e +0,02), in Liguria (-0,5 e +0,04), nelle Marche (-0,7 e +0,7) e in Piemonte (-0,6 e +0,3); in Sardegna aumenta di +0,1 per i maschi e decresce di -0,7 per le femmine; in tutti gli altri casi i segni sono concordi (tab. 4 e tab. 5).

Tab. 4 – Tasso di disoccupazione F e variazione (Δ) 2017-2016, per regioni (%)

Regioni	2016	2017	Δ
Calabria	26,3	24,2	-2,1
Toscana	10,8	9,4	-1,4
P. A. Trento	7,1	5,7	-1,4
Friuli-Venezia Giulia	9,5	8,1	-1,4
Lombardia	8,6	7,7	-0,9
Valle d'Aosta	8,5	7,7	-0,8
Trentino Alto Adige	5,5	4,8	-0,7
Sardegna	17,8	17,1	-0,7
Sicilia	24,0	23,4	-0,6
Puglia	22,7	22,2	-0,5
Basilicata	15,3	14,9	-0,5
Veneto	8,3	7,9	-0,4
P. A. Bolzano	4,1	3,9	-0,2
Emilia-Romagna	8,0	8,0	-0,1
Lazio	11,6	11,6	0,02
Liguria	11,5	11,6	0,04
Abruzzo	15,2	15,3	0,1
Piemonte	10,0	10,2	0,3
Molise	14,0	14,3	0,3
Campania	23,6	24,0	0,5
Marche	11,7	12,4	0,7
Umbria	10,6	11,8	1,2

Tab. 5 – Tasso di disoccupazione M e variazione (Δ) 2017-2016, per regioni (%)

Regioni	2016	2017	Δ
Calabria	21,2	20,0	-1,2
P. A. Bolzano	3,4	2,4	-1,0
Lombardia	6,4	5,4	-1,0
Trentino Alto Adige	5,0	4,0	-1,0
P. A. Trento	6,6	5,7	-0,9
Valle d'Aosta	8,8	7,9	-0,9
Lazio	10,8	9,9	-0,9
Abruzzo	9,9	9,2	-0,8
Emilia-Romagna	6,0	5,3	-0,7
Marche	9,7	9,1	-0,7
Piemonte	8,8	8,2	-0,6
Sicilia	21,0	20,4	-0,6
Puglia	17,5	16,9	-0,6
Liguria	8,3	7,8	-0,5
Veneto	5,6	5,1	-0,5
Toscana	8,3	7,8	-0,5
Basilicata	12,0	11,5	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	6,0	5,6	-0,4
Sardegna	16,8	16,9	0,1
Campania	18,5	19,1	0,6
Umbria	8,8	9,5	0,8
Molise	12,0	14,8	2,8

Fra il 2017 e il 2008, il tasso di disoccupazione totale cresce in tutte le regioni (tab. 6); stesso comportamento per il tasso dei maschi e per quello delle femmine, ad eccezione della Basilicata, il cui tasso femminile passa dal 15% del 2008 al 14,9% del 2017, diminuendo del -0,1%. Il tasso di disoccupazione totale (+9,6%), maschile (+10%) e femminile (+8,6%) della Calabria cresce maggiormente rispetto a tutti gli altri territori (tab. 7 e tab. 8).

Tab. 6 – Tasso di disoccupazione M+F e variazione (Δ) 2017-2008, per regioni (%)

Regioni	2008	2017	Δ
P. A. Bolzano	2,3	3,1	0,7
Trentino Alto Adige	2,8	4,4	1,6
Basilicata	11,0	12,8	1,8
P. A. Trento	3,3	5,7	2,4
Friuli-Venezia Giulia	4,3	6,7	2,5
Lombardia	3,7	6,4	2,7
Veneto	3,4	6,3	2,9
Lazio	7,5	10,7	3,2
Emilia-Romagna	3,2	6,5	3,3
Toscana	5,0	8,6	3,5
Piemonte	5,1	9,1	4,0
Liguria	5,4	9,5	4,1
Valle d'Aosta	3,3	7,8	4,5
Sardegna	12,2	17,0	4,8
Abruzzo	6,6	11,7	5,1
Molise	9,1	14,6	5,5
Umbria	4,8	10,5	5,8
Marche	4,7	10,6	5,9
Puglia	11,6	18,8	7,2
Sicilia	13,7	21,5	7,8
Campania	12,5	20,9	8,4
Calabria	12,0	21,6	9,6

Tab. 7 – Tasso di disoccupazione F e variazione (Δ) 2017-2008, per regioni (%)

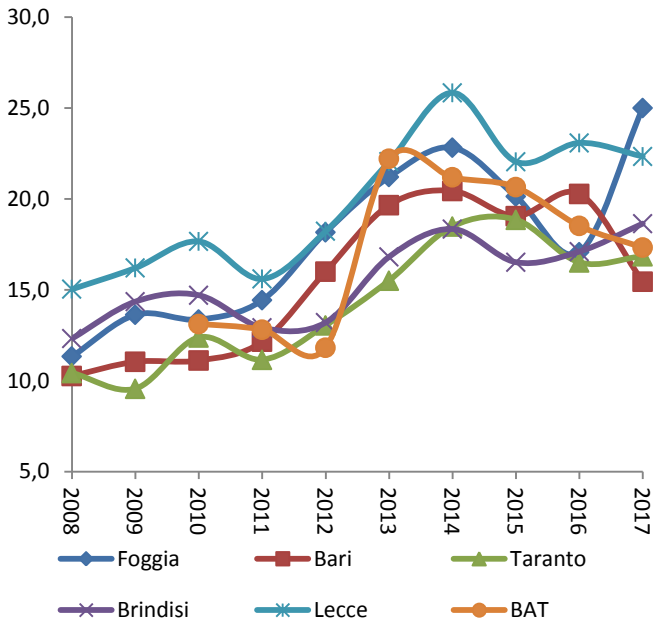
Regioni	2008	2017	Δ
Basilicata	15,0	14,9	-0,1
P. A. Bolzano	3,0	3,9	0,9
Trentino Alto Adige	3,7	4,8	1,0
P. A. Trento	4,5	5,7	1,2
Sardegna	15,8	17,1	1,3
Friuli-Venezia Giulia	6,4	8,1	1,8
Molise	12,5	14,3	1,8
Lazio	9,6	11,6	2,0
Toscana	7,2	9,4	2,2
Veneto	5,1	7,9	2,9
Lombardia	4,8	7,7	2,9
Valle d'Aosta	4,2	7,7	3,4
Emilia-Romagna	4,2	8,0	3,7
Piemonte	6,4	10,2	3,8
Liguria	7,1	11,6	4,5
Umbria	6,8	11,8	4,9
Puglia	16,0	22,2	6,2
Sicilia	17,1	23,4	6,3
Abruzzo	8,8	15,3	6,6
Marche	5,7	12,4	6,8
Campania	16,7	24,0	7,4
Calabria	15,6	24,2	8,6

Tab. 8 – Tasso di disoccupazione M e variazione (Δ) 2017-2008, per regioni (%)

Regioni	2008	2017	Δ
P. A. Bolzano	1,8	2,4	0,5
Trentino Alto Adige	2,1	4,0	1,9
Lombardia	2,9	5,4	2,5
Veneto	2,3	5,1	2,8
Basilicata	8,7	11,5	2,9
Friuli-Venezia Giulia	2,7	5,6	2,9
Emilia-Romagna	2,3	5,3	3,0
P. A. Trento	2,3	5,7	3,4
Liguria	4,0	7,8	3,8
Abruzzo	5,2	9,2	4,0
Lazio	5,9	9,9	4,0
Piemonte	4,0	8,2	4,2
Toscana	3,3	7,8	4,5
Marche	3,9	9,1	5,2
Valle d'Aosta	2,6	7,9	5,3
Umbria	3,1	9,5	6,4
Sardegna	9,8	16,9	7,2
Puglia	9,3	16,9	7,5
Molise	6,9	14,8	7,9
Sicilia	11,8	20,4	8,5
Campania	10,4	19,1	8,7
Calabria	10,0	20,0	10,0

La situazione per province pugliesi è descritta in fig. 14. Si rileva la tendenziale crescita del tasso di disoccupazione totale nel tempo per tutte le spezzate.

Fig. 14– Tasso di disoccupazione, per province. Puglia. Anni 2008-2017



In particolare, fra il 2017 e il 2016, si registra la diminuzione del tasso in tre province (Lecce -0,7, BAT -1,2 e Bari -4,8); la crescita maggiore nella provincia di Foggia (+7,9), come da tab. 9.

Tab. 9 – Tasso di disoccupazione totale e variazione (Δ) 2017 - 2016, per province. Puglia (%)

Province	2016	2017	Δ
Foggia	17,1	25,0	7,9
Brindisi	17,1	18,6	1,5
Taranto	16,5	16,8	0,3
Lecce	23,1	22,3	-0,7
BAT	18,5	17,3	-1,2
Bari	20,3	15,4	-4,8
Puglia	**19,4**	**18,8**	**-0,6**

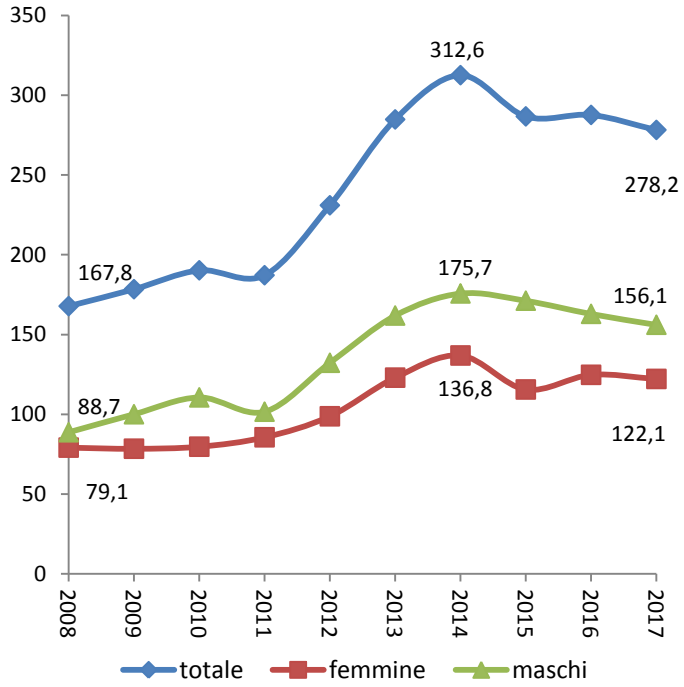
Fra il 2017 e il 2008 cresce il tasso di disoccupazione totale in tutte le province pugliesi, maggiormente in quella di Foggia (+13,7), come da tab. 10.

Tab. 10 – Tasso di disoccupazione totale e variazione (Δ) 2017 - 2008, per province. Puglia (%)

Province	2008	2017	Δ
Foggia	11,3	25,0	13,7
Lecce	15,0	22,3	7,3
Taranto	10,4	16,8	6,4
Brindisi	12,3	18,6	6,3
Bari	10,3	15,4	5,2
BAT		17,3	-
Puglia	**11,6**	**18,8**	**7,2**

Dopo il 2008, in Puglia, il numero di disoccupati totale è tendenzialmente cresciuto, raggiungendo il massimo nel 2014 (312.600 unità); successivamente è diminuito, in termini percentuali del -3,3% fra il 2017 e il 2016. Stesso andamento per il numero di disoccupati maschi e femmine, con il picco del 2014 rispettivamente di 175.700 e 136.800 unità. La spezzata delle disoccupate pugliesi è al di sotto di quella maschile (fig. 15).

Fig. 15–Numero disoccupati. Puglia. Anni 2008-2017 (dati in migliaia)



Fra il 2017 e il 2016 il numero di disoccupati totale cresce in tre regioni: Campania (+24.316 unità), Umbria (+4.268) e Molise (+2.376). In tutte le altre regioni diminuisce fino a -44.364 unità della Lombardia, -15.678 della Toscana, -9.865 della Calabria e -9.424 della Puglia (tab. 11).

Tab. 11 – Numero disoccupati totale e variazione (Δ) 2017 - 2016, per regioni

Regioni	2016 (x1.000)	2017 (x1.000)	Δ
Campania	418,5	442,8	24.316
Umbria	37,5	41,8	4.268
Molise	15,6	17,9	2.376
Valle d'Aosta	5,2	4,6	-542
Marche	73,5	72,7	-793
P.A.Bolzano	9,7	8,0	-1.645
Abruzzo	66,9	65,1	-1.774
Basilicata	29,5	27,7	-1.809
Sardegna	117,2	115,2	-1.950
P.A.Trento	17,0	14,3	-2.659
Liguria	65,8	63,0	-2.734
Friuli-Venezia Giulia	40,6	36,4	-4.258
Trentino Alto Adige	26,6	22,3	-4.305
Piemonte	186,7	182,4	-4.377
Veneto	151,1	143,6	-7.493
Lazio	292,5	283,7	-8.806
Emilia-Romagna	146,8	137,8	-8.942
Sicilia	383,0	374,0	-9.002
Puglia	287,6	278,2	-9.424
Calabria	157,7	147,8	-9.865
Toscana	164,0	148,3	-15.678
Lombardia	345,7	301,4	-44.364

Fra il 2017 e il 2016, cresce il numero di disoccupati femmine in 7 regioni (tab. 12): Campania (+8.869 unità), Lazio (+2.957), Piemonte (2.770), Umbria (2.343), Marche (2.203), Abruzzo (537) e Molise (318). In Puglia diminuiscono di -2.287 unità, maggiormente in Lombardia (-17.643) e Toscana (-10.253).

Tab. 12 – Numero disoccupati femmine e variazione (Δ) 2017 - 2016, per regioni

Regioni	2016 (x1.000)	2017 (x1.000)	Δ
Campania	176,9	185,8	8.869
Lazio	133,6	136,5	2.957
Piemonte	90,0	92,8	2.770
Umbria	18,5	20,9	2.343
Marche	35,7	37,9	2.203
Abruzzo	34,7	35,3	537
Molise	6,9	7,2	318
Liguria	34,5	34,4	-133
P.A.Bolzano	4,8	4,6	-173
Valle d'Aosta	2,3	2,1	-227
Emilia-Romagna	77,5	76,8	-768
Sicilia	151,5	150,6	-871
Basilicata	13,3	12,3	-1.046
Veneto	79,1	77,9	-1.269
P.A.Trento	7,8	6,5	-1.310
Trentino Alto Adige	12,6	11,1	-1.483
Puglia	124,7	122,1	-2.587
Sardegna	50,4	47,6	-2.764
Friuli-Venezia Giulia	22,8	19,7	-3.122
Calabria	68,6	63,5	-5.118
Toscana	85,1	74,8	-10.253
Lombardia	176,2	158,6	-17.643

Fra il 2017 e il 2016, cresce il numero di disoccupati maschi in 4 regioni (tab. 13): Campania (+15.447), Molise (+2.056), Umbria (1.925) e Sardegna (+814). In Puglia diminuisce di -6.837 unità, maggiormente in Lombardia (-26.720) e Lazio (-11.763).

Tab. 13 – Numero disoccupati maschi e variazione (Δ) 2017 - 2016, per regioni

Regioni	2016 (x1.000)	2017 (x1.000)	Δ
Campania	241,6	257,0	15.447
Molise	8,7	10,7	2.056
Umbria	19,0	20,9	1.925
Sardegna	66,8	67,6	814
Valle d'Aosta	2,8	2,5	-315
Basilicata	16,2	15,4	-763
Friuli-Venezia Giulia	17,9	16,7	-1.136
P.A.Trento	9,2	7,8	-1.349
P.A.Bolzano	4,9	3,4	-1.472
Abruzzo	32,2	29,9	-2.310
Liguria	31,3	28,7	-2.600
Trentino Alto Adige	14,1	11,2	-2.821
Marche	37,8	34,8	-2.996
Calabria	89,1	84,3	-4.748
Toscana	78,9	73,5	-5.426
Veneto	72,0	65,7	-6.224
Puglia	162,9	156,1	-6.837
Piemonte	96,7	89,6	-7.147
Sicilia	231,6	223,4	-8.131
Emilia-Romagna	69,2	61,1	-8.174
Lazio	158,9	147,2	-11.763
Lombardia	169,5	142,8	-26.720

Tab. 14 – Numero disoccupati maschi e variazione (Δ) 2017 - 2008, per regioni

Regioni	2008 (x1.000)	2017 (x1.000)	Δ
Campania	239,7	442,8	203.085
Sicilia	234,5	374,0	139.546
Lombardia	164,1	301,4	137.318
Puglia	167,8	278,2	110.434
Lazio	176,3	283,7	107.413
Piemonte	99,6	182,4	82.798
Emilia-Romagna	64,1	137,8	73.682
Calabria	79,8	147,8	67.960
Veneto	76,3	143,6	67.269
Toscana	82,7	148,3	65.619
Marche	31,9	72,7	40.880
Sardegna	83,5	115,2	31.790
Abruzzo	36,2	65,1	28.937
Liguria	36,0	63,0	27.055
Umbria	18,4	41,8	23.391
Friuli-Venezia Giulia	23,1	36,4	13.288
Trentino Alto Adige	13,2	22,3	9.128
P.A.Trento	7,6	14,3	6.714
Molise	11,4	17,9	6.582
Basilicata	24,0	27,7	3.711
Valle d'Aosta	1,9	4,6	2.681
P.A.Bolzano	5,6	8,0	2.414

Fra il 2017 e il 2008, il numero di disoccupati totale aumenta in tutte le regioni superando le centomila unità in 5 regioni (tab. 14): Campania (+203.085 unità), Sicilia (+139.546), Lombardia (137.318), Puglia (110.434) e Lazio (107.413).

GLI INATTIVI

Gli inattivi sono rappresentati da tutte quelle persone che non rientrano nelle forze di lavoro, in altre parole quelle non classificate come occupate o disoccupate. Tra il 2017 e il 2016, le regioni che fanno registrare un aumento di inattivi sono 7: due del Mezzogiorno (Puglia +3.423 unità pari al +0,17% e Basilicata +3.686 unità pari al +1,33%), una del Centro (Marche +799 unità pari al +0,12%) e 4 del Nord (Emilia-Romagna +5.710 unità pari al +0,33%, P.A. Bolzano +1.565 unità pari al +0,91%, Liguria + 3.672 unità pari al +0,52% e Trentino A.A. +250 unità pari al +0,07%). In tutte le altre regioni decresce il valore degli inattivi, fino -60.233 unità pari al -2,08% della Campania (fig. 16 e tab. 15).

Rispetto all'anno pre-crisi 2008, il numero degli inattivi del 2017 decresce in 8 regioni (fig. 17), in percentuali comprese fra il -2,24% della Liguria e il -0,83% della Calabria e riguarda 4 regioni del Mezzogiorno (Campania, Molise, Basilicata e Calabria), due del Centro (Marche e Toscana) e una del Nord (Piemonte).

Da un punto di vista temporale, la Puglia raggiunge il massimo valore di inattivi nel 2011 (2.062.500 unità), assumendo dopo un andamento tendenziale decrescente, assestandosi nell'ultimo biennio su valori vicini tra loro: 2.020.300 nel 2016 e 2.023.800 nel 2017 (fig. 18).

A livello di province pugliesi, tra il 2017 e il 2016 il numero di inattivi cresce in tre province: quella di Lecce (+2,22%), di Bari (+1,19%) e di Taranto (+0,06%); tra il 2017 e il 2008, cresce solo in quella di Lecce (+2,70%) e di Taranto (+0,69). Rispetto al 2008, un decremento percentuale importante è presente nella provincia di Bari (-19,78%), come da figg. 19 e 20.

Fig. 16 – Variazione 2017-2016 del numero di inattivi , per regioni (%)

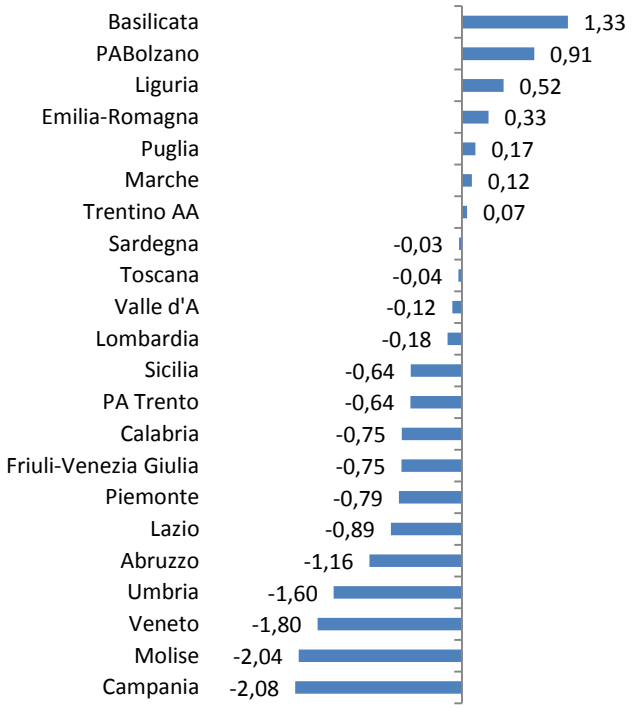
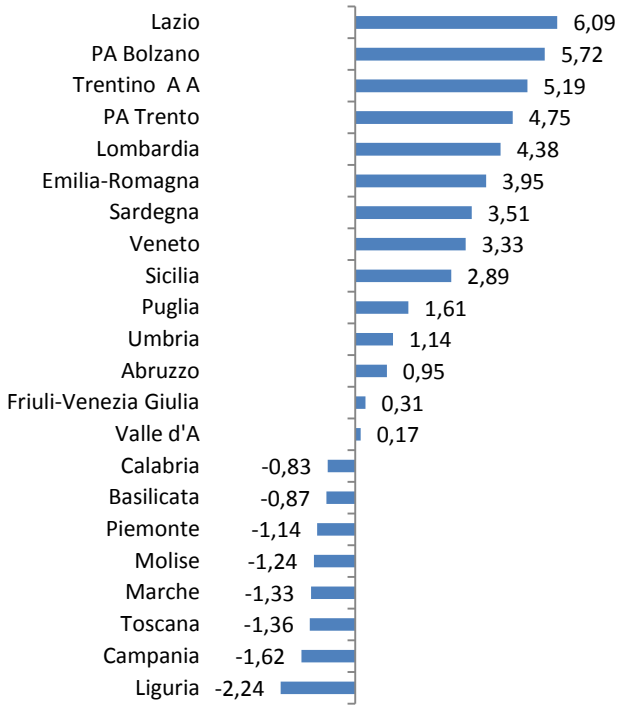


Fig. 17 - Variazione 2017-2008 del numero di inattivi, per regioni (%)



Tab. 15 –Numero degli inattivi e variazione (Δ) 2017 - 2016, per regioni. Anni 2016-2017

Regioni	2016 (x1.000)	2017 (x1.000)	Δ
Campania	2.892,6	2.832,4	-60.233
Veneto	1.966,5	1.931,1	-35.461
Lazio	2.416,4	2.395,0	-21.418
Sicilia	2.590,8	2.574,3	-16.514
Piemonte	1.807,7	1.793,5	-14.220
Calabria	1.014,2	1.006,6	-7.626
Abruzzo	600,3	593,4	-6.939
Lombardia	3.873,0	3.866,1	-6.916
Umbria	379,5	373,4	-6.079
Friuli-Venezia Giulia	520,0	516,1	-3.923
Molise	152,4	149,3	-3.105
P.A. Trento	204,4	203,1	-1.315
Toscana	1.519,6	1.518,9	-674
Sardegna	777,1	776,8	-263
Valle d'Aosta	49,3	49,2	-59
Trentino Alto Adige	377,2	377,4	250
Marche	640,8	641,6	799
P.A. Bolzano	172,8	174,3	1.565
Puglia	2.020,3	2.023,8	3.423
Liguria	703,8	707,5	3.672
Basilicata	278,0	281,7	3.686
Emilia-Romagna	1.709,0	1.714,7	5.710

Fig. 18 - Numero di inattivi. Puglia. Anni 2008-2017 (dati in migliaia)

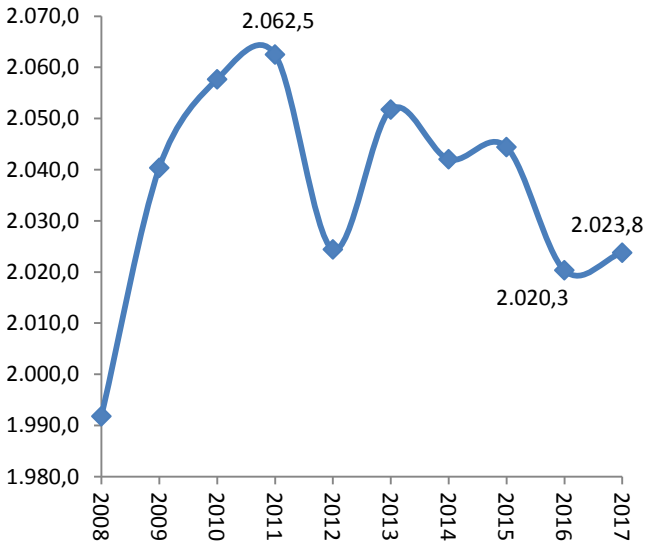


Fig. 19 - Variazione numero di inattivi , per province. Puglia. Anni 2017-2016 (%)

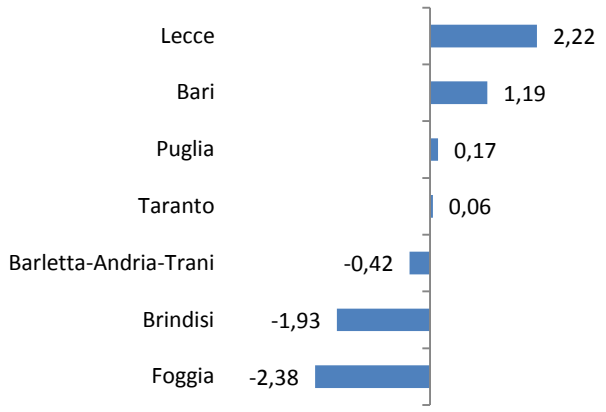
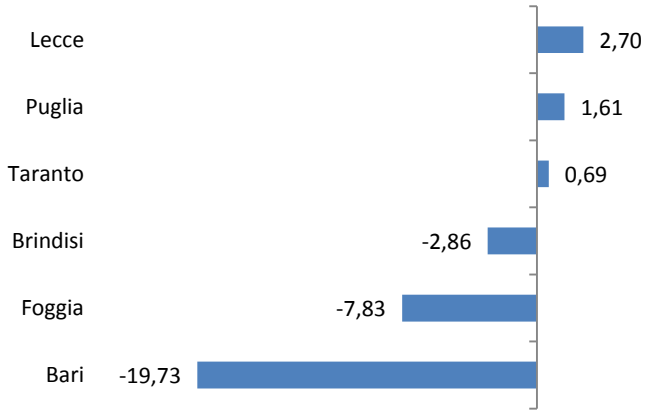


Fig. 20 - Variazione numero di inattivi , per province. Puglia. Anni 2017-2008 (%)

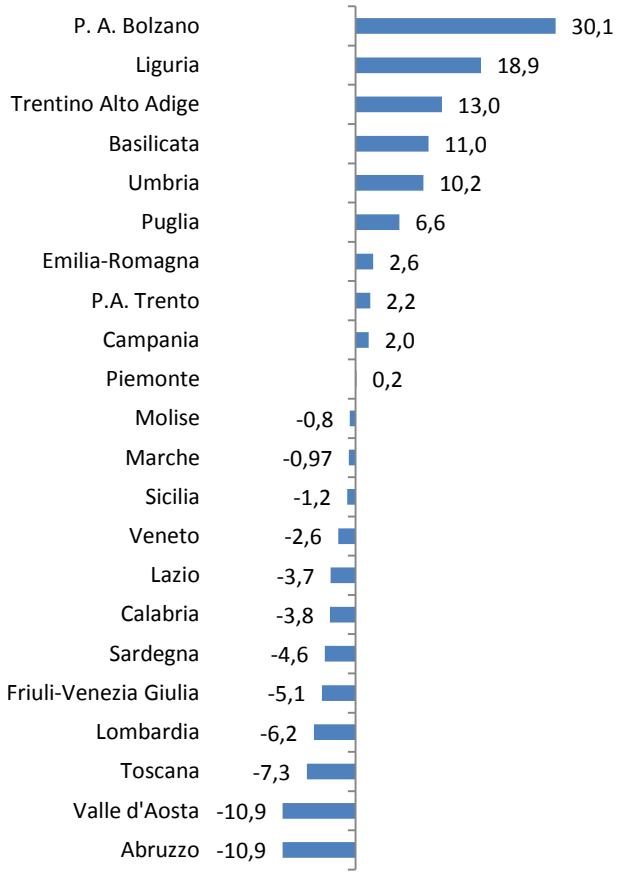


I NEET

Si definiscono Neet i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni compiuti che hanno rinunciato agli studi, non lavorano e non frequentano attività formative. Nel 2017 cresce il numero di Neet rispetto al 2016 in 10 regioni (fig. 21): 5 del Nord (Emilia-Romagna +415 unità, +2,6%, Piemonte +32 unità pari al +0,2%, P.A. Trento +353 unità, +2,2%, Trentino Alto Adige +1.644 unità, +13%, P.A. Bolzano +2.867 unità, +30,1%); 1 del Centro (Umbria + 1.812 unità, +10,2%) e 3 del Mezzogiorno (Campania +706 unità, +2%, Puglia +2.063 unità, +6,6%, Basilicata +2.892 unità, +11%). Fra le regioni che hanno diminuito il numero di Neet, l'Abruzzo e La Valle d'Aosta registrano la riduzione percentuale maggiore -10,9%, pari rispettivamente a -2.700 e -1.934 unità (fig. 21 e tab. 16).

Rispetto all'anno pre-crisi, tutte le regioni mostrano incrementi del numero di Neet con variazioni percentuali comprese fra il +10,6% della Campania e il +67% della P.A. Trento. Oltre il 60% si trovano 4 regioni del Nord, la P.A. Trento, il Piemonte (+60,2%), la Liguria (+61,7%) e l'Emilia Romagna (+65,7%). Nelle ultime posizioni si trovano altre tre regioni del Mezzogiorno oltre la succitata Campania: Puglia (+24,4%), Sardegna (+21,7%) e Sicilia (+15,7%), come da fig. 22.

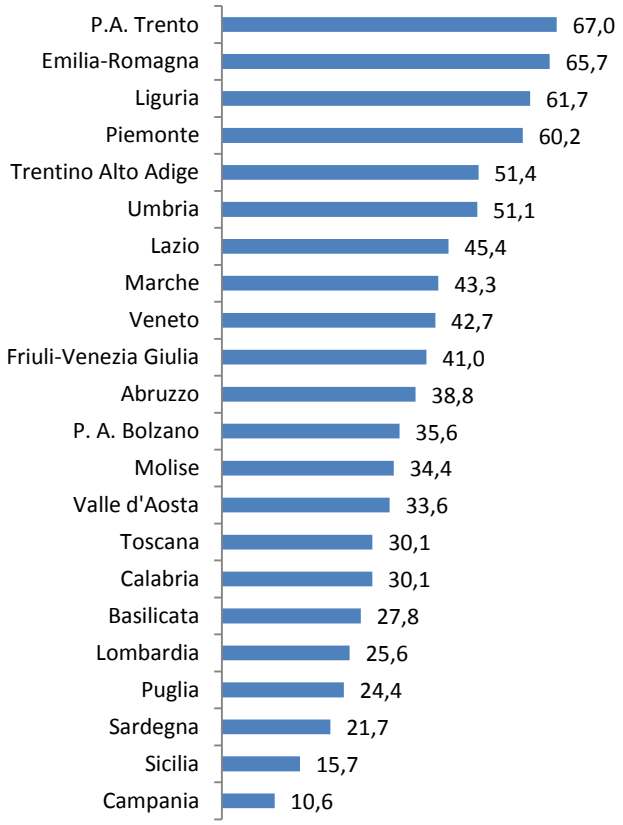
Fig. 21 - Variazione 2017-2016 del numero di Neet, per regioni (%)



Tab. 16 – Numero di Neet e variazione (Δ) 2017 - 2016, per regioni. Anni 2016-2017

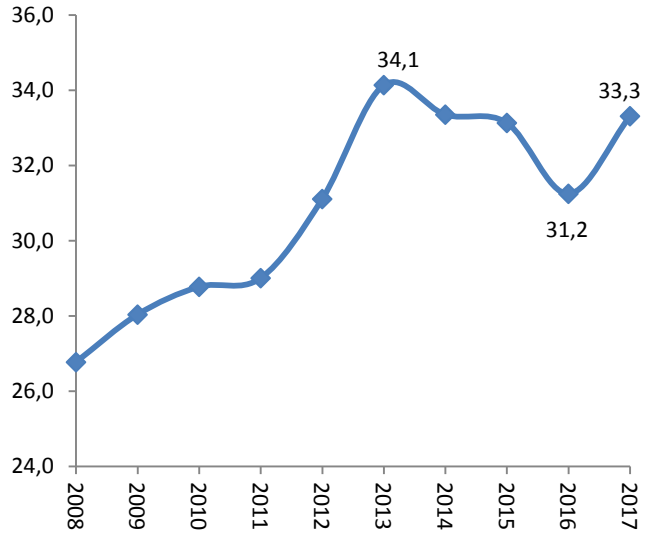
Regioni	2016	2017	Δ
Abruzzo	24.669	21.969	-2.700
Valle d'Aosta	17.680	15.746	-1.934
Calabria	38.191	36.732	-1.459
Sardegna	30.503	29.095	-1.409
Toscana	17.983	16.667	-1.316
Lombardia	16.935	15.880	-1.055
Friuli-Venezia Giulia	17.752	16.855	-898
Lazio	22.500	21.665	-835
Sicilia	38.060	37.600	-460
Veneto	15.629	15.227	-403
Molise	26.270	26.051	-219
Marche	19.168	18.982	-187
Piemonte	19.983	20.016	32
P.A. Trento	15.942	16.295	353
Emilia-Romagna	15.677	16.092	415
Campania	35.256	35.963	706
Trentino Alto Adige	12.645	14.290	1.644
Umbria	17.721	19.533	1.812
Puglia	31.247	33.310	2.063
P.A. Bolzano	9.528	12.396	2.867
Basilicata	26.356	29.248	2.892
Liguria	17.570	20.888	3.318

Fig. 22 - Variazione 2017-2008 del numero di Neet, per regioni (%)



Dal 2008, la Puglia ha visto crescere il numero di Neet fino a 34.100 unità del 2013; nei tre anni successivi, si registra una progressiva diminuzione fino al valore di 31.200 unità del 2016; nel 2017, la nuova risalita al valore 33.300 (fig. 23).

Fig. 23 – Numero di Neet. Puglia. Anni 2008-2017 (dati in migliaia)



CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è un istituto salariale adottato dalle imprese che si trovino nelle condizioni di difficoltà previste dalle normative di legge, per alleggerirsi dei costi del personale operaio e/o impiegatizio, temporaneamente non utilizzato, in attesa di una possibile, parziale ripresa. L'adozione da parte dell'impresa della CIG prevede la 1) stipula di un accordo sindacale; 2) presentazione di piani di gestione per la salvaguardia dei posti di lavoro. In quanto finalizzate al sostegno del reddito di occupati che si trovano in una situazione momentanea di disoccupazione, questi strumenti legislativi sono spesso indicati come "ammortizzatori sociali".

I dati mensili sulle ore autorizzate di CIG sono forniti dall'Osservatorio CIG dell'INPS.

Nella tab. 17 si mostra l'andamento nel tempo del coefficiente di correlazione lineare fra numero di

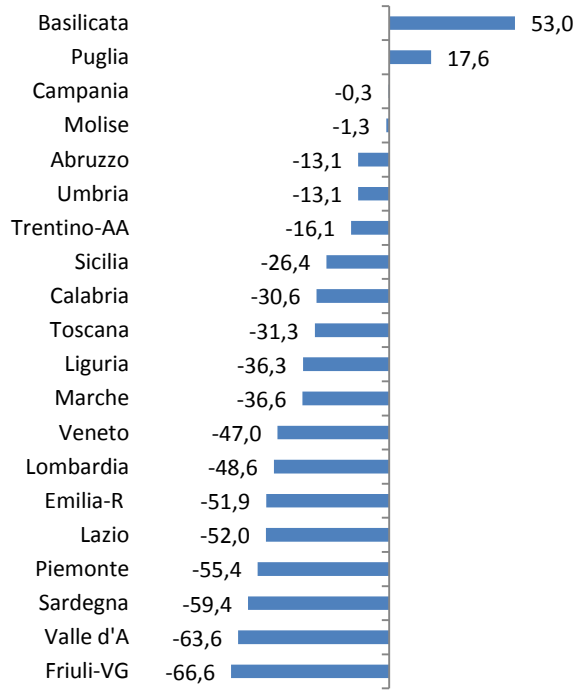
disoccupati e numero totale di ore di CIG autorizzate, per regioni. In tutti gli anni il coefficiente è significativamente differente da zero ed è sempre > 0,5. Nel 2017 si avvicina a 0,68 evidenziando ancor più una relazione lineare fra l'aumento del numero di disoccupati e quello delle ore di CIG.

Tab. 17 – Coefficiente di correlazione lineare fra numero di disoccupati e numero totale di ore di CIG autorizzate, per regioni. Anni 2008-2017

Anno	Correlazione
2008	0,568902
2009	0,544925
2010	0,568682
2011	0,631632
2012	0,633434
2013	0,610675
2014	0,624865
2015	0,606981
2016	0,559867
2017	0,680097

Fra il 2017 e il 2016 si registra una diminuzione quasi generalizzata del numero di ore autorizzate di CIG per le imprese distribuite per regioni. L'aumento è solo per la Basilicata, +1,7 mln di ore pari +53% e per la Puglia, +5,1 mln di ore pari al +17,6% (fig. 24 e tab. 18).

Fig.24– Variazione 2017-2016 del numero di ore totali autorizzate di CIG, per regioni (%)

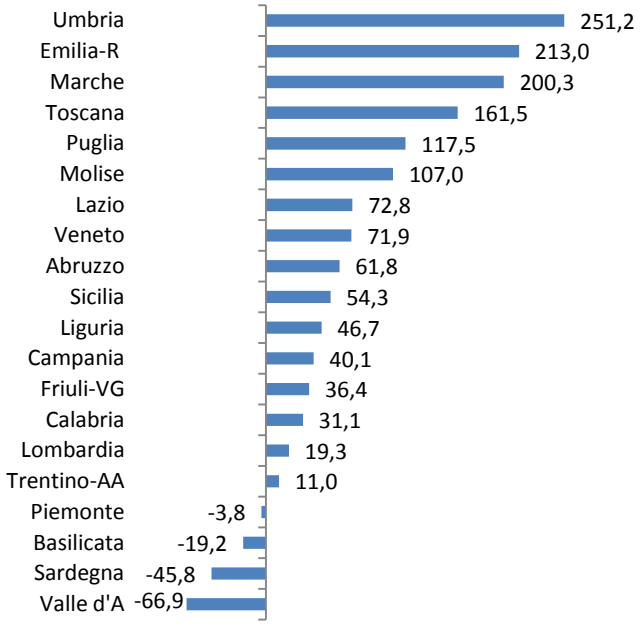


Tab. 18 - Numero di ore totali autorizzate di CIG e variazione (Δ) 2017 - 2016, per regioni

Regione	2016 (x1.000.000)	2017 (x1.000.000)	Δ (x1.000.000)
Lombardia	110,1	56,6	-53,5
Piemonte	78,6	35,1	-43,5
Emilia-R	56,7	27,3	-29,4
Lazio	54,6	26,2	-28,4
Veneto	53,3	28,3	-25,1
Friuli-VG	17,7	5,9	-11,8
Marche	31,9	20,2	-11,7
Toscana	35,5	24,4	-11,1
Sicilia	18,3	13,5	-4,8
Sardegna	7,9	3,2	-4,7
Liguria	10,8	6,9	-3,9
Calabria	7,6	5,3	-2,3
Abruzzo	11,9	10,3	-1,6
Umbria	10,8	9,3	-1,4
Trentino-AA	6,1	5,1	-1,0
Valle d'A	1,0	0,4	-0,7
Campania	32,4	32,2	-0,1
Molise	2,1	2,1	-0,03
Basilicata	3,2	4,9	1,7
Puglia	29,0	34,1	5,1

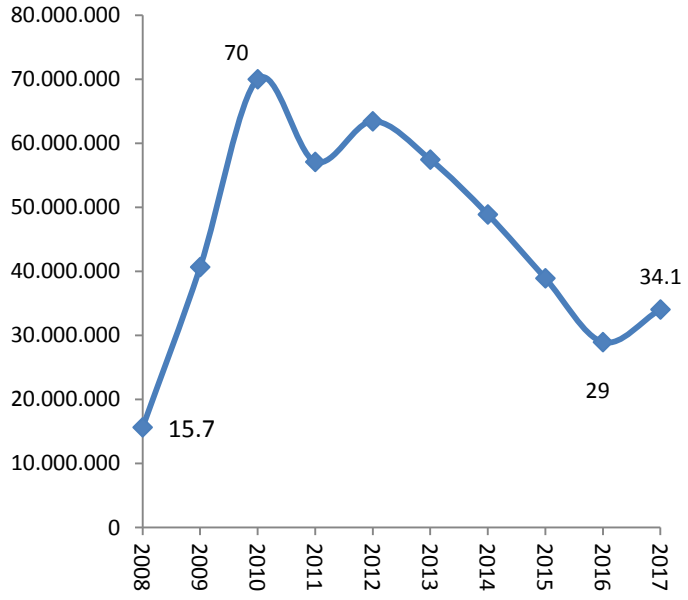
Fra il 2017 e l'anno pre-crisi 2008, l'aumento delle ore di CIG è generalizzato tranne per le imprese di due regioni del Nord (Piemonte -3,8% e Valle d'Aosta -66,9%) e due del Mezzogiorno (Basilicata -19,2% e Sardegna -45,8%), come da fig. 25.

Fig.25– Variazione 2017-2008 del numero di ore totali autorizzate di CIG, per regioni (%)



Per la Puglia, la spezzata temporale che rappresenta la serie storica del numero di ore totali autorizzate di CIG (fig. 26) mostra una repentina crescita dai 15,7 mln di ore del 2008 fino ai 70 mln di ore del 2010; una successiva tendenziale diminuzione fino ai 29 mln di ore del 2016 con la successiva crescita del 2017, con i 34,1 mln di ore.

Fig. 26 - Numero di ore totali autorizzate di CIG. Puglia. Anni 2008-2017 (in milioni)



Analisi multivariata della situazione pre-crisi

Nei paragrafi precedenti, gli aggregati del mercato del lavoro riguardanti il numero di occupati, le forze di lavoro, gli inattivi, i Neet, i disoccupati e le ore di CIG sono stati confrontati quantitativamente rispetto al 2008, quest'ultimo ritenuto l'anno di riferimento pre-crisi.

Nella fig. 27 si rappresenta il segno, positivo o negativo, della variazione di tali aggregati rispetto al 2008, al fine del raggruppamento delle regioni in base al vettore dei segni.

Rispetto al 2008, la caratteristica comune a tutti i territori è l'aumento del numero di disoccupati e dei Neet.

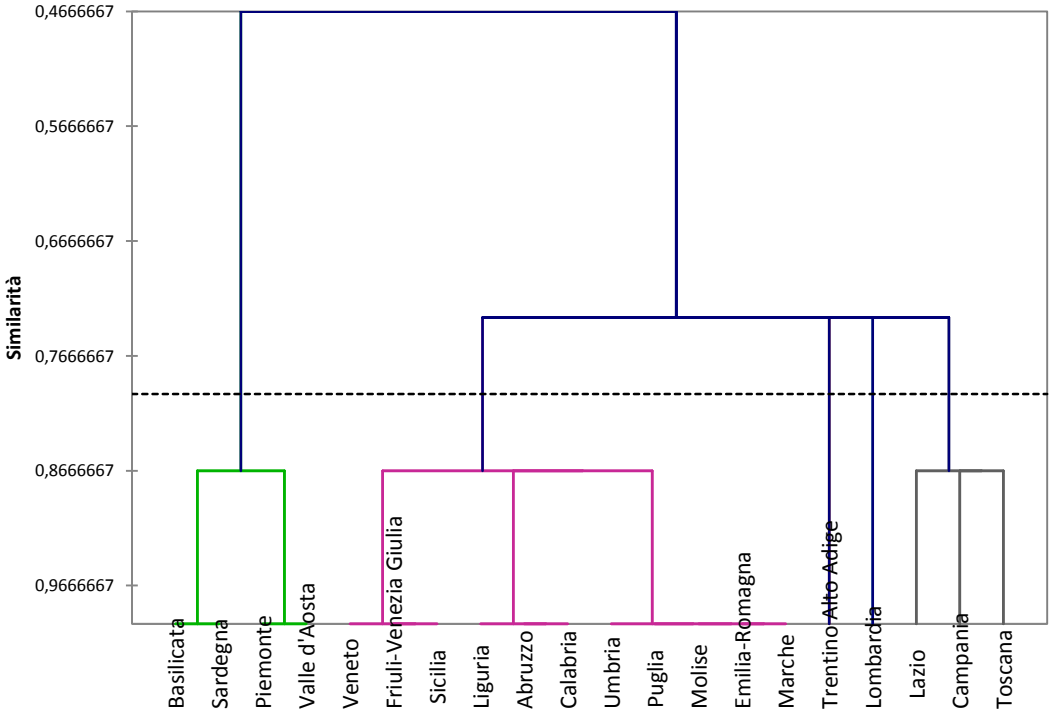
La Basilicata e la Sardegna appartengono al gruppo caratterizzato dalla diminuzione del numero di occupati, delle forze di lavoro, degli inattivi e delle ore di CIG. Il Molise, rispetto a queste regioni, presenta invece l'aumento delle ore di CIG.

Il Friuli Venezia Giulia e la Liguria appartengono al gruppo in cui aumenta il numero degli inattivi e delle ore di CIG mentre diminuisce quello degli occupati e delle forze di lavoro. Per il Piemonte e la Valle d'Aosta diminuisce il numero di occupati, degli inattivi e delle ore di CIG; aumenta quello delle forze di lavoro. Per le Marche diminuisce il numero di occupati e degli inattivi; aumenta quello delle forze di lavoro e delle ore di CIG. Abruzzo, Calabria, Puglia, Sicilia, Umbria e Veneto appartengono al gruppo in cui diminuisce solo il numero di occupati mentre aumenta il numero di tutti gli altri aggregati. L'Emilia Romagna presenta la crescita del numero di occupati, delle forze di lavoro e delle ore di CIG e la diminuzione del numero di inattivi. Campania, Lazio, Lombardia, Toscana e Trentino Alto Adige appartengono al gruppo per il quale all'aumento del numero di occupati corrisponde anche quello di tutti gli altri aggregati.

Fig. 27 - Segno della variazione del numero di occupati (Occ), Forze di lavoro (Forze), Inattivi, Neet, Disoccupati (Disocc) e ore di CIG (CIG) fra il 2017 e il 2008

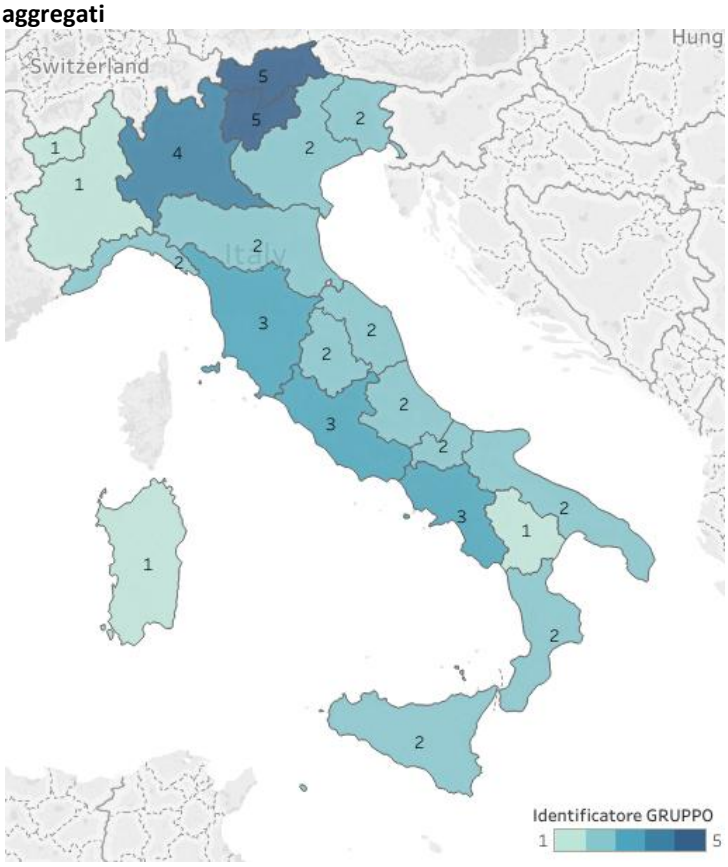
		Occ	Forze	Inattivi	Neet	Disocc	CIG
A	Basilicata	-	-	-	+	+	-
	Sardegna	-	-	-	+	+	-
B	Molise	-	-	-	+	+	+
C	Friuli-VGiulia	-	-	+	+	+	+
	Liguria	-	-	+	+	+	+
D	Piemonte	-	+	-	+	+	-
	Valle d'Aosta	-	+	-	+	+	-
E	Marche	-	+	-	+	+	+
F	Abruzzo	-	+	+	+	+	+
	Calabria	-	+	+	+	+	+
	Puglia	-	+	+	+	+	+
	Sicilia	-	+	+	+	+	+
	Umbria	-	+	+	+	+	+
	Veneto	-	+	+	+	+	+
G	Emilia-Romagna	+	+	-	+	+	+
F	Campania	+	+	+	+	+	+
	Lazio	+	+	+	+	+	+
	Lombardia	+	+	+	+	+	+
	Toscana	+	+	+	+	+	+
	Trentino Alto Adige	+	+	+	+	+	+

Fig. 28 – Dendrogramma ottenuto dalla classificazione ascendente gerarchica delle variazioni percentuali 2017-2008 degli aggregati



Sulla base del vettore delle variazioni percentuali 2017 - 2008 degli aggregati, la classificazione ascendente gerarchica con criterio di similarità misurato dal coefficiente di correlazione di Kendall e con metodo di agglomerazione del tipo legame semplice produce i seguenti gruppi (figg. 28 e 29): 1) Basilicata, Sardegna Piemonte e Valle d'Aosta; 2) Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria e Veneto; 3) Campania, Lazio e Toscana; 4) Lombardia; 5) Trentino Alto Adige. Rispetto alla classificazione dei segni rappresentata in fig. 27, il primo gruppo aggrega A e D; il secondo tutte le regioni del gruppo F a quelle G, C, E e B; il terzo estrae tre regioni dal gruppo H e le rimanenti le considera singolarmente nel gruppo quattro e cinque.

Fig. 29 – Gruppi ottenuti dalla classificazione ascendente gerarchica delle variazioni percentuali 2017-2008 degli aggregati



GLOSSARIO

CAPI (Computer Aided – or assisted – Personal Interviewing): sistema di intervista faccia a faccia, nella quale gli intervistatori si avvalgono dell'ausilio di un computer, di uno smartphone o di un tablet per la somministrazione del questionario.

CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing): modalità di rilevazione diretta di unità statistiche realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer, tramite un apposito software.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

NEET (Not In Employment, Education Or Training): persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni compiuti, che hanno rinunciato agli studi, non lavorano e non frequentano attività formative.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

UFFICIO STATISTICO, Via Gentile 52 - 70126 Bari
email: ufficio.statistico@regione.puglia.it;
www.regione.puglia.it/ufficiostatistico